

#03 Disartria: Lieve disturbo, grande conseguenza

Studio originale: Borrie, S. A., Barrett, T. S., Liss, J. M., & Berisha, V. (2020). Sync pending: characterizing conversational entrainment in dysarthria using a multidimensional, clinically-informed approach. *Journal of speech, language, and hearing research*, 63 (1), 83 – 94. https://doi.org/10.1044/2019_jslhr-19-00194.

In questo studio del 2020, il gruppo di lavoro di Stephanie Borrie di Logan, Utah, ha esaminato se i pazienti con disartria mostrino limitazioni anche nell'ambito del *conversational entrainment*. Con il termine *conversational entrainment* si intende il fenomeno per il quale due interlocutori in una conversazione si sincronizzano sulla base di vari parametri. In questo modo, i due partecipanti si coordinano tra di loro, adattando il proprio stile comunicativo allo stile dell'altra persona. Questi parametri includono ad esempio la velocità dell'eloquio, l'intonazione o il ritmo.

Studi precedenti hanno già constatato che la sincronizzazione del comportamento comunicativo facilita la produzione e la comprensione, alleggerendo lo sforzo cognitivo delle persone coinvolte nella conversazione. Inoltre, il *conversational entrainment* è stato associato ad importanti elementi pragmatici della conversazione, come la presa di turno (*turn-taking*), la costruzione di relazioni, la promozione di legami sociali ed il mantenimento di rapporti interpersonali. Se il *conversational entrainment* dovesse essere carente, potrebbe avere un impatto negativo sul successo comunicativo, contribuendo all'isolamento sociale e alla riduzione della qualità della vita. Perciò, affinché una conversazione sia fruttuosa, gli individui coinvolti devono essere in grado di produrre, percepire e modificare il proprio linguaggio al fine di potervi partecipare al meglio.

La disartria è caratterizzata da numerosi deficit della produzione dell'eloquio. Ad esempio si presentano difficoltà nel ritmo, come un'accentazione inadeguata, riguardo l'articolazione si può constatare un' imprecisione articolatoria, mentre per quanto riguarda il comportamento fonatorio si può presentare ad esempio un eloquio monotono. Si può quindi facilmente dedurre che in caso di disartria anche il *conversational entrainment* possa essere deficitario e di conseguenza portare anche a delle compromissioni a livello comunicativo.

Allo studio controllato di Borrie e colleghi hanno partecipato 104 soggetti, metà dei quali con diagnosi di disartria. I partecipanti sono stati suddivisi in coppie composte da una persona con disartria e una senza disartria. Sono state escluse ulteriori aprassie verbali o afasie.

Ogni coppia aveva il compito di riconoscere dieci differenze in diverse immagini. Per farlo, le due persone dovevano collaborare e confrontare verbalmente le scene rappresentate parlando tra di loro.

A ciascun partecipante è stata assegnata una delle due immagini con l'indicazione di tenerla in mano senza mostrarla all'altra persona. Le coppie di immagini raffiguravano scene quasi identiche che differivano per dieci piccoli dettagli, come ad esempio il numero di persone oppure i colori della maglietta del personaggio raffigurato. L'esercizio prevedeva che i due partecipanti identificassero le dieci differenze tra le immagini nel modo più accurato e veloce possibile. Una volta identificate tutte le differenze, gli venivano assegnate altre due immagini da



elaborare. In dieci minuti dovevano essere esaminate il maggior numero possibile di coppie di immagini.

L'efficienza comunicativa è stata calcolata determinando il numero di differenze trovate da ogni coppia nell'arco dei dieci minuti. Più differenze sono state riscontrate, più il dialogo è stato valutato come efficace. In seguito, cinque professionisti dell'ambito logopedico hanno valutato le registrazioni audio della conversazione. È stato chiesto loro di assegnare un punteggio tramite una scala a sette punti alla seguente affermazione: "Gli interlocutori sembrerebbero essere in sintonia o allineati l'uno con l'altro. Punteggi alti (superiori a 4) dovrebbero essere indicativi di una naturale coesione dell'interazione, di una fluidità del turn-taking e del flusso conversazionale e di un senso di relazione e connessione tra i partecipanti alla conversazione. Punteggi bassi (inferiori a 4) contrassegnano invece un'interazione impacciata, inconcludente e disimpegnata." A partire dai punteggi dei cinque terapisti è stato calcolato il punteggio medio della valutazione per ognuna delle 52 conversazioni. Oltre il 70% delle conversazioni sono state valutate con meno di 4 punti, quindi come inefficaci.

Questo risultato è in netto contrasto con uno studio precedente in cui il *conversational entrainment* era stato esaminato secondo lo stesso procedimento in coppie composte da due soggetti senza disartria. In questo caso oltre il 70% dei dialoghi è stato valutato con un punteggio superiore a 4 e tutte le conversazioni hanno inoltre mostrato un *entrainment* significativo tra i due soggetti riguardante vari parametri oggettivi come fonazione, articolazione e ritmo. Anche nello studio qui presentato, sono stati fatti gli stessi calcoli. I risultati hanno mostrato che poteva essere documentato un *entrainment* solo in relazione alla fonazione, ma non in relazione al comportamento ritmico ed articolatorio. Da ciò si può dedurre che le conversazioni mirate tra soggetti partecipanti con disartria e soggetti senza disturbi acquisiti della parola sono state caratterizzate da un *entrainment* acustico minore e di conseguenza sono state anche meno efficaci rispetto alle conversazioni tra due soggetti senza disartria. Inoltre, non è stata rilevata nessuna correlazione tra la gravità della disartria e l'entità delle difficoltà in termini di *conversational entrainment*.

Dai risultati dello studio si può dunque dedurre che anche solo la presenza di disartria può interferire con il *conversational entrainment* e quindi disturbare l'efficacia comunicativa.

Perché però le persone disartriche mostrano comunque un *entrainment* del comportamento fonatorio? Da un lato potrebbe dipendere dal fatto che le persone con disartria hanno modificato il loro comportamento fonatorio per conformarsi alla produzione degli interlocutori sani. Poiché dopotutto i deficit in produzione della disartria non escludono deficit nella modificazione del proprio comportamento conversazionale. D'altra parte, potrebbe anche essere che i soggetti sani abbiano modificato il proprio comportamento fonatorio per adattarlo a loro volta a quello della persona con disartria. Questa spiegazione è sostenuta anche da analisi fatte in altri studi sperimentali controllati che mostrano che le persone senza disturbi acquisiti del linguaggio possono modificare le caratteristiche del loro tono per avvicinarsi ai parametri patologici dell'eloquio disartrico, sia a seguito di istruzioni esplicite che senza.

Anche se diversi studi hanno già mostrato l'importanza del *conversational entrainment* per una conversazione riuscita, questa sfera riceve ancora poca attenzione se non nessuna in logopedia. I ricercatori e le ricercatrici ritengono quindi che le relazioni tra disartria, *conversational entrainment* e il successo comunicativo siano probabilmente molto complesse e dovrebbero essere approfondite ulteriormente. Gli autori e le autrici concludono inoltre che nella pratica clinica dovrebbe essere condotta molta più ricerca riguardante il trattamento delle disartrie. Ulteriori studi potrebbero ad esempio valutare meccanismi di compensazione che potrebbero essere utilizzati da persone con disartria.

Per la pratica clinica questo significa che il *conversational entrainment* risulta compromesso per la maggior parte di persone con disartria, anche se di lieve entità. Ciò ha a sua volta importanti implicazioni per il successo della comunicazione quotidiana. Una riflessione mirata riguardo l'avvicinamento reciproco del modo di parlare è quindi conveniente nell'ottica di una terapia della disartria con obiettivo orientato alla partecipazione.

Studio riassunto da Alicia Kluth, studentessa di terapia del linguaggio presso la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera per conto di Lingo Lab (2021) e tradotto in italiano da Carolina Zanchi per questo podcast.

Questo testo è disponibile anche per essere ascoltato come podcast sulle più comuni piattaforme di streaming (Spotify, Apple Podcast, Google Podcast e Amazon Podcast) e sul sito www.lingo-lab.de/podcastit. A questo indirizzo è possibile trovare anche altri studi riassunti sia in versione podcast che come PDF da scaricare.